

## Ridare voce alle immagini

### L'«impresa» di Mariarosa

del Consiglio di Fondazione dell'Archivio Fotografico Roberto Donetta

Esisterebbe oggi l'Archivio Fotografico Roberto Donetta senza l'opera e l'impegno ultratrentennale di Mariarosa Bozzini? È una domanda che è più che lecito porsi, non perché Mariarosa sia stata, in tutti questi anni, una sorta di «accentratrice», ma perché l'Archivio Donetta l'ha, in tutto e per tutto, inventato lei senza però mai farne la sua «creatura», condividendo invece sempre, sin dai primi tempi, le decisioni e le conseguenti azioni con chi di fotografia (in particolare della sua conservazione e valorizzazione) ne sapeva più di lei.

Alla base del successo dell'«impresa» di Mariarosa c'è però prima di tutto una curiosità smisurata nei confronti del passato della propria comunità. Fin dall'infanzia, aveva sentito parlare della misteriosa figura del fotografo, conosceva le diverse immagini da lui scattate alla sua famiglia e non ignorava certo l'esistenza delle centinaia di lastre di vetro disseminate in diversi luoghi del paese. Di Donetta però, tutti coloro che l'avevano conosciuto parlavano con una certa reticenza poiché veniva considerato un «originale», un «fannullone» e non certo un modello da imitare. Mariarosa è così riuscita a raccogliere le preziose lastre in un unico luogo (la casa comunale di Corzoneso) ma soprattutto ha fatto di questo tesoro dimenticato il tesoro di un'intera comunità poiché il suo primo obiettivo (raggiunto anche grazie alla preziosa collaborazione di diverse donne del paese, tra cui Egidia Bozzini) è stato quello di ridare voce a queste immagini che nel corso dei decenni (Donetta era morto ormai da quasi mezzo secolo) erano divenute pressoché mute. L'immane opera di identificazione del massimo numero di persone ritratte dal fotografo ha così ricreato quel legame tra generazioni che era venuto meno ed ha legato in maniera indissolubile l'opera di Donetta al suo villaggio e alla sua valle.



Per identificare le persone bisognava però realizzare delle stampe a partire dalle lastre. Dapprima si è proceduto in maniera dilettantesca, poi grazie alla maestria di Alberto Flammer l'opera si è elevata di livello. Sono così nate le prime mostre, sempre nella casa comunale, notate da persone vicine al mondo della fotografia che non si accorgevano che un patrimonio di un simile valore avesse potuto rimanere sconosciuto per così lungo tempo. Grazie all'intervento di Marco Francioli (allora conservatore al Museo cantonale

d'Arte di Lugano) e di David Streiff (allora conservatore presso la Fondazione svizzera per la Fotografia) - entrambi ancora oggi molto vicini alla «causa» di Donetta - il nome del fotografo bleniese ha iniziato a circolare a livello regionale e nazionale, figurando nella mostra e nella pubblicazione «Il Ticino e i suoi fotografi» (1987) e trovando poi una vasta eco grazie alla prima «personale» allestita al Museo cantonale di Lugano nel 1993.

A questa vera e propria scoperta è poi seguita la fase di restauro e di conservazione dell'archivio da parte dell'associazione nazionale Memoriav, il restauro della Casa Rotonda di Casserio e la sua messa a disposizione da parte del Comune, a partire dal 2003, quale sede di mostre e di altre manifestazioni legate alla fotografia e alla cultura. In tutte le fasi di questa vera e propria impresa, Mariarosa ha sempre svolto il ruolo di «custode» della memoria collettiva, facendo in modo che questo prezioso patrimonio non lasciasse la valle ed impegnandosi su tutti i fronti, in particolare quello delle relazioni umane, perché - nel suo piccolo - anche un'associazione come l'Archivio Donetta non può funzionare senza un minimo di disponibilità finanziaria.

Dopo decenni di instancabile impegno, ora Mariarosa ha deciso di fare un passo indietro per dedicarsi con più calma ai suoi molti interessi culturali e alla sua insaziabile curiosità per il vasto mondo. Sostituirla non sarà difficile ma impossibile, tanto che la Fondazione Donetta ha deciso di nominarla Presidente onorario e di non darsi, almeno per il momento, un(a) nuovo(a) presidente. La speranza di tutti, naturalmente, è che Mariarosa rimanga vicina all'Archivio e continui a frequentare la Casa Rotonda, poiché la sua conoscenza - che si potrebbe definire capillare - delle oltre 5000 lastre depositate a Casserio rappresenta a sua volta un patrimonio di inestimabile valore.

Grazie di cuore, quindi, cara Mariarosa, per tutto ciò che hai fatto e per tutto ciò che farai ancora per il bene dell'Archivio Donetta e, di conseguenza, per incrementare l'offerta culturale dell'intera Valle di Blenio e favorire la conservazione della memoria della tua gente.